

ALLE 19 MANIFESTAZIONE REGIONALE CON PAJETTA A SS. APOSTOLI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si aggrava lo stato di malessere della coalizione

## IL GOVERNO BATTUTO AL SENATO RESPINTI I «SUPERMINISTERI» S'accenuano le difficoltà per i decreti

La sintomatica votazione sul riordinamento della pubblica amministrazione in aula a Palazzo Madama - I presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, Natta e Perna, ribadiscono a Rumor le richieste dei comunisti per la modifica dei provvedimenti congiunturali - Oggi la Direzione dc

### Situazione confusa

SIA AL SENATO che alla Camera la maggioranza e la DC hanno nuovamente mostrato i segni della loro divisione. Al Senato proseguiva la discussione della legge-delega riguardante il riordino dei ministeri. L'argomento è importante in generale, ma particolarmente in un momento in cui, com'è giusto, si sottolineano da più parti le disfunzioni e le carenze della pubblica amministrazione e tutti, a parole, si pronunciano per il risanamento. Inoltre, come si sa, questa materia è strettamente connessa alla istituzione delle Regioni. Anche qui, a parole, tutti sono contro la duplicazione delle funzioni e, dunque, delle burocrazie. Nei fatti permangono l'esecutiva ma coccute volontà centralistiche. I comunisti hanno condotto una vivace battaglia tutta fatta di concrete proposte di modificazione e di miglioramento. E' stato in discussione una proposta del governo, riguardante uno degli aspetti più criticati dai comunisti: quello che voleva trasferire i gabinetti dei ministri in una sorta di «superministero», con personale estraneo alla amministrazione e sottoposto alla sua disciplina. La maggioranza si è divisa. I repubblicani si sono opposti. Negli altri gruppi di maggioranza le incertezze — nonostante il sostegno aperto — erano palesi. Il governo, così, è stato battuto. Al voto dei comunisti è evidentemente venuto quello di senatori della coalizione di governo.

Intorno alla battaglia ingaggiata sui decreti fiscali si sta svolgendo gran parte dell'attività politica e parlamentare. E' sullo sfondo di una lotta che si prospetta lunga e dura assumono un risalto sempre maggiore le espressioni delle difficoltà e delle marcate incertezze della maggioranza di centro-sinistra (sulla quale grava, tra l'altro, il peso del rinvio di ogni scelta politica positiva con il quale si è concluso il Consiglio nazionale democristiano). Finora, i partiti della coalizione di centro-sinistra, pur riconoscendo in generale la necessità di modificare i decreti, non sono stati in grado di precisare — né in sede governativa, né in sede parlamentare — quali sono i punti che dovrebbero essere investiti dalle proposte di emendamento della stessa maggioranza, e in quale misura dovrebbero essere modificati. Il problema, in definitiva, resta quello di verificare la volontà delle forze politiche di governo di cambiare, ma in modo sostanziale e non con semplici ritocchi formali, i contenuti dei provvedimenti anti-congiunturali.

La maggioranza di governo si è ieri divisa ed è stata battuta al Senato al momento della votazione sull'emendamento con il quale il centro sinistra insisteva nell'intento di istituire dei «superministeri». Con questa proposta il governo intendeva creare attorno ai gabinetti dei ministri, una serie di uffici studi e programmazione, aprendo la porta ad un ulteriore appesantimento dell'apparato burocratico statale, anziché ad un suo snellimento e decentramento. A favore dell'emendamento governativo si sono pronunciati il ministro Gui e il capogruppo socialista Zuccati. Riserve sono state invece espresse dai repubblicani e dai socialdemocratici. Al voto, l'emendamento è stato respinto con 95 no, 91 si e 4 astensioni. Il compagno Perna, nel suo intervento, ha rimarcato il netto rifiuto dei comunisti al disegno di introdurre personale estraneo all'amministrazione negli uffici centrali. Successivamente i comunisti hanno proposto che vengano stralciate dalla delega al governo le misure relative al riordino delle aziende autonome statali e cioè Poste, Ferrovie, ANAS, AIMA, Cassa depositi e prestiti.

A PAGINA 2

### Bloccato l'aumento dell'IVA sui generi di largo consumo

La Commissione finanze e tesoro del Senato, dove sono in discussione le misure governative, ha accettato un emendamento comunista in base al quale l'IVA sui prodotti alimentari di largo consumo non verrà portata, a partire dal 1. gennaio prossimo, al 3%. Non aumenterà nemmeno l'IVA sulle carni non bovine. Nelle commissioni della Camera e del Senato continua la battaglia dei comunisti a difesa degli interessi delle masse popolari.

A PAG. 2

### Regioni e enti locali criticano le misure del governo

Le assemblee elettive, Regioni, Comuni e Province, continuano ad esprimere il loro disaccordo nei confronti dei provvedimenti governativi ed a richiedere nuove scelte di politica economica. Prese di posizione si sono avute ieri nei Consigli regionali del Friuli Venezia Giulia e del Lazio e nel Consiglio comunale di La Spezia.

Tra le altre richieste vi è stata quella di una riapertura del credito a favore delle piccole e medie imprese. A loro volta i rappresentanti degli enti locali presenti nel Comitato di amministrazione del Fondo di risanamento dei bilanci di Comuni e Province hanno denunciato le gravi inadempienze del governo e chiesto che al fondo vengano destinati 500 miliardi di lire.

A PAG. 2 E 6

Iniziata la battaglia per difendere una importante conquista

## Fitti: non passa l'affossamento del blocco Spaccatura della DC nel voto alla Camera

Destra dc, missini e liberali hanno tentato di fare archiviare il decreto migliorato nella speciale commissione - Il tentativo annullato con 326 voti contro 104. Almeno cinquanta deputati democristiani hanno votato con le destre - La compagna Anna Maria Ciaï ribadisce l'impegno del PCI a difendere i miglioramenti

### L'INCHIESTA SUL MSI E' STATA SBLOCCATA

E' stata rimessa in moto l'indagine della magistratura sull'attività del MSI. Indiziato il capione Almirante accusato di riorganizzazione del partito fascista. Con un'improvvisa decisione, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Del Giudice, ha trasmesso alla Procura della Repubblica tutto il dossier. Si tratta dell'inchiesta che era stata avviata in un primo tempo a Milano da Bianchi D'Espinoza e che era stata bloccata a Roma.

A PAGINA 5

### COLLOQUIO A MOSCA TRA MORO E BREZNEV

Il segretario generale del PCUS ha ricevuto al Cremlino il ministro degli esteri italiano che si trova a Mosca in visita ufficiale. L'on. Moro ha trasmesso a Breznev l'invito di Rumor per una visita ufficiale in Italia. Il segretario del PCUS dichiara ai giornalisti che i contatti con il nostro paese sono in sempre maggiore sviluppo. Il ministro italiano presenzia oggi a una seduta del Soviet supremo dell'URSS. Firmato un accordo decennale di cooperazione.

A PAGINA 11

## Imminente il primo verdetto su Nixon



Il caso Watergate è approdato davanti alla Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti e il verdetto sulla colpevolezza di Nixon nell'affare di spionaggio telefonico a danno del candidato concorrente è ritenuto imminente. Il dibattito, che dovrebbe concludersi oggi o domani, è il primo atto formale della procedura di «impeachment». La discus-

sione dei parlamentari viene trasmessa in diretta alla radio e alla TV. Il vice-presidente Ford considera ulteriormente diminuite le possibilità di Nixon di evitare l'incriminazione. NELLA FOTO: il presidente della commissione giudiziaria della Camera dichiara aperta l'udienza sulla richiesta di «impeachment» di Nixon per l'affare Watergate. A PAG. 11

c. f.

(Segue in penultima)

DALL'ISOLA DI YAROS

## Liberati in Grecia i primi prigionieri politici

Una dichiarazione del compagno Iliu, ex presidente del gruppo parlamentare dell'EDA, mette in guardia dai gesti provocatori e ribadisce la necessità della formazione di un vero governo di unità nazionale con tutte le forze antidittatoriali



Dal nostro inviato

L'amnistia per i prigionieri politici e il riconoscimento dell'arcivescovo Makarios come legittimo rappresentante di Cipro, primi atti del governo Karamanlis, hanno riscosso approvazione unanime in questa Grecia ansiosa di tornare alla vita democratica e di vedere cancellate le tracce della ferrea dittatura fascista. Quali saranno i prossimi passi? La domanda è stata rivolta oggi ad Evangelos Averoff, ex ministro della Difesa, che ha incontrato i giornalisti nel grande albergo in cui ha preso provvisoriamente residenza anche Karamanlis. Averoff ha detto: «Il governo è ancora da completare, mancano alcuni ministri e sottosegretari. I principali compiti da fronteggiare sono oggi la crisi di Cipro e lo stato di tensione che ancora

Atene, 25

permane con la Turchia. Poi si tratta di riportare il paese alla normalità, e bisogna capire che non è facile passare da un regime militare a un regime democratico». Si parla di poter costruire uno Stato veramente democratico? «La garanzia è data dal fatto che il signor Karamanlis e tutti i suoi ministri sono convinti democratici». Si faranno presto le elezioni per l'Assemblea nazionale? «Non si può ancora dire quando ci potranno essere le elezioni». Quali provvedimenti sono stati presi nei confronti di Dimitriou Ioannidis, l'uomo forte del regime, capo della polizia militare e spietato persecutore degli oppositori della dittatura? «Sono false le notizie che Ioannidis si sia dimesso o sia stato arrestato. Il generale Ioannidis è sempre nell'esercito». La risposta di Averoff, in pratica l'ammissione che il più importante personaggio del regime fascista caduto non riveste importanza perché tutto il suo potere, ha provocato una certa impressione. Il ministro ha tenuto ad aggiungere: «Il fatto non riveste importanza perché tutti gli ufficiali si sono dichiarati d'accordo per lasciare il potere e non interferire più nelle vicende politiche».

Anche Ioannidis? «Tutti gli ufficiali». Averoff ha detto che saranno tollerate le manifestazioni civili, ma che se si andrà oltre bisognerà intervenire per ristabilire l'ordine». E ha ancora affermato: «Non siamo uomini della Nato e neppure degli Stati Uniti. Vogliamo ricordare che nel 1953 il signor Karamanlis, anche allora capo del governo, rifiutò le basi greche a Pentagono che aveva chiesto di poterle usare per stabilire un ponte aereo col Libano, dove erano impegnate le forze militari statunitensi». Questa sera una nave di linea ha ricondotto al Pireo un gruppo di circa 40 persone che erano imprigionate nella famigerata isola-lager di Yaros. Si tratta in particolare di giovani. Tra i primi prigionieri liberati c'è anche Stathis Panagulis il 26enne fratello di Alessandro.

Questa mattina, alcuni quotidiani sono usciti con articoli interamente dedicati a Ioannidis. L'incorruttibile brigadiere», rivelando altre atrocità commesse dal capo della famigerata KYP: mutilava i prigionieri, costringeva le sue vittime a immergere le gambe nell'olio e le incendiava, per 133 giorni fu

Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO IN ALTO Stathis Panagulis abbraccia la madre al ritorno ad Atene

OGGI

### la logica

UNO degli esercizi ai quali ci applichiamo ogni mattina, consiste nella ricerca del perché il «Geniale» di Montanelli in contri il gusto di certa gente che dichiara di preferirlo a qualsiasi altro giornale. Deve piacere, prima di tutto, per l'occasione. L'«Unità» si batte, com'è noto, per il miglioramento della condizione dei lavoratori ed è, qualsiasi cosa dica, il giornale dei comunisti. Dunque non si legge, e basta. Il «Corriere della Sera» non è il giornale dei comunisti, ma conduce inchieste, spiega un giorno quale è la condizione dei ricchi (Luca Goldoni) e il giorno dopo la condizione dei diseredati (Giuliano Zancone): sollecita dunque raffronti che per i signori detestano. E poi il «Corriere» ogni tanto fa il nome di Montanelli, invece, rispetta scrupolosamente l'anonimato di chi possiede, che chiede ai suoi giornalisti di stuzzicare i nomi, e non c'è nulla che mandi più in furore i ricchi che essere nominati come tali sul giornale. Quello di Montanelli, invece, è un giornale di chi possiede, che non si tira qua e là insinuando come per incanto, nel corso di un discorso più generale e più ampio. Ieri, per esempio, Montanelli ha sostenuto che i colonnelli greci sono caduti «per colpa propria». E a un certo punto si è riferito alle

passate esperienze italiane e ha scritto: «Da trent'anni ci si obbliga a celebrare come un trionfo dell'antifascismo quella che fu soltanto la disfatta del fascismo. Ed è su questa truffa che si sono costruiti tutti gli equivoci che avvelenano la nostra vita nazionale». Ora voi non potete immaginare come piacciono parole come queste alla «maggioranza silenziosa», che è anche disposta a muovere aspri rimproveri al fascismo, ma come si rimprovera uno di famiglia, mentre non può sopportare l'antifascismo che da Gramsci, a Pertini, a Vinciguerra, a Bauer, a Rossi, a Chiaromonte, ai fratelli Rosselli (per non parlare di quello unanimemente popolare della Resistenza) ci fu, e fu decisivo; ma fu un fatto non meno che alla «maggioranza silenziosa», che è fatalmente, lo mostrerà sempre più spesso d'ora in avanti, perché questa è la logica da cui è sorto il «Geniale», quotidiano dell'avvocato Degli Occhi.

Fortebraccio

(Segue a pagina 2)